

Anni '50 - Al Principe Verde

written by

Giorgio Marconi

Address: Rome, Italy  
Phone: +39 335 1302453  
E-mail [giorgio.marconi@yahoo.it](mailto:giorgio.marconi@yahoo.it)

## Anni '50 - Al Principe Verde

by Giorgio Marconi

### Sinossi

Giulia 56 anni, insegnante di italiano e latino alle medie, conduce un'esistenza piatta e vive un irrisolto senso di abbandono essendo stata affidata dalla mamma a un istituto di suore subito dopo il parto.

Un incontro con una piccola mendicante al solito locale "Il Principe Verde", dove Giulia abitualmente sorseggia una camomilla prima di rincasare e un tuffo nel passato, vero o onirico, potrebbero cambiarle la vita.

INT. GIORNO. SCUOLA MEDIA. SALA PROFESSORI.

Una donna di mezza età, capelli ricci, scuri e un po' argentati, è intenta a leggere con attenzione un quaderno seduta alla scrivania rettangolare posta al centro della sala. Accanto a lei una ragazza sui 30 anni sta sfogliando un libro.

GIULIA

Accidenti Billy la traduzione è un disastro!! Dovrei darti 4, ma... come faccio?

(pausa)

Vabbè: 5 e mezzo.

La giovane insegnante si volta e le cinge le spalle abbracciandola.

GIOVANE INSEGNANTE

(in tono di bonario rimprovero)

Ci risiamo. Giulia non è giusto. So che ha perso la mamma da poco, ma con che diritto lo fai?

Ha già tredici anni. Che insegnamento vuoi dargli?

Che tutti saranno sempre lì ad aiutarlo? Sai che non è così.

Giulia sorride malinconicamente.

GIULIA

Hai ragione, Cami. È più forte di me. Voglio proteggerlo. Non sai cosa significhi sentire la mancanza della mamma, soffocare il pianto e il bisogno disperato di perdersi in un suo abbraccio.

(scuotendo la testa)

Sopportare quella sensazione ininterrotta di essere stata abbandonata.

CAMILLA

Tanto per cominciare quella sei tu, e non lui. E poi non mi hai detto che tua mamma non è sopravvissuta al parto? O no?

GIULIA

Si. Si. Così mi hanno detto all'istituto. Cosa volevi che mi dicessero: tua mamma ti ha abbandonato come un paio di scarpe vecchie?

CAMILLA

Giulia, hai cinquant'anni. Non ti sembra ora di...

GIULIA

Cinquantasei, sono 56...

Giulia si alza. Mette i compiti nel borsone di finta pelle con la tracolla. Si infila lentamente il cappotto grigio.

CAMILLA

(scrollando il capo come per distogliersi da quei pensieri)

Ahhh... si, si, si dimenticavo... Tommaso... stasera ha la partita di calcetto. Lo so perché ci va anche Gigi.

Un insegnante stempiato, in là con gli anni, che sta rovistando negli scaffali della cancelleria alle loro spalle, interviene, senza neanche guardarle.

INSEGNANTE STEMPIATO

Che poi diciamocelo, Tommaso è proprio negato a calcetto. Sempre che abbia fiato per raggiungere il pallone... tanto è fiacco, *neh?*

CAMILLA

E smettila. Sai la fatica che fa a "tenere" una banda di trenta settemni inferociti!?!?

(poi, rivolta a Giulia)

Non farci caso. Vieni a cena da me? Ci facciamo uno spaghettono aglio e oglio, una tisana aromatica e rinvigorente e... vai con una sessione di pettegolezzi tra amichette!

GIULIA

Grazie, ma non sono in vena. Sarei una pessima compagnia. Poi voglio finire di correggere i compiti. Ci vediamo domani.

Così dicendo Giulia esce sotto lo sguardo un po' deluso e compassionevole di Camilla.

EXT. GIORNO. DI FRONTE BAR.

Giulia è ferma sotto l'insegna di un bar.

INSERTO. INSEGNA BAR.

Si legge: "Al Principe Verde" in lettere verdi sbiadite su sfondo giallognolo.

INT. GIORNO. BAR. TAVOLINO.

Giulia siede sola al tavolino. Stringe tra le mani una tazza fumante assorta nei suoi pensieri. Getta un'occhiata distratta verso i video poker alla sua destra che rimandano suoni artificiali da Luna Park.

INT. GIORNO. BAR. VIDEO-POKER.

Un ragazzotto sovrappeso, con la camicia che esce fuori dai jeans, lasciando intravedere l'orlo di un paio di mutande bianche, impreca verso lo schermo.

VOCE F.C.

Mi ha fregato di nuovo. Bastarda!

Lo sguardo di Giulia si sposta in direzione di quella voce.

INT. GIORNO. BAR. FLIPPER.

Un ragazzino sui 12 anni inveisce contro un flipper elettronico. Mentre una banda di adolescenti gracchianti alle sue spalle lo prende in giro.

RAGAZZINO CON BERRETTO MILITARE

Scialla fra'! Sei proprio 'na mezzasega.

RAGAZZINO CON PIUMINO BLU

Macché mezza sega, sei una merda intera! Ah ah ah.

Le urla dei ragazzini e le rimostranze del ragazzotto sovrappeso si affievoliscono rimanendo un lieve, confuso sottofondo, mentre lo sguardo della donna si dirige dietro il video-poker e il flipper, concentrandosi su un anacronistico Jukebox.

INT. GIORNO. BAR. TAVOLINO.

Giulia beve un sorso dalla tazza e rimane assorta osservando il vecchio Jukebox.

INT. GIORNO. JUKEBOX

Il jukebox in penombra, dietro ai video-poker, è coperto da pullover, piumini, berretti, sciarpe... quasi non si vede.

VOCE F.C.  
 Sapete, per me le persone si  
 dividono in due categorie...

La voce in falsetto, squillante di un comico attira l'attenzione di Giulia che si volta per guardare la TV sulla parete di fronte al bancone del bar.

INSERTO: TV.

COMICO  
 ...tipi da camomilla: dimessi,  
 prevedibili, privi di slanci  
 emotivi e i tipi da caffè dinamici,  
 divertenti, entusiasti!  
 Personalmente non bevo mai caffè  
 prima di andare onda..  
 (risate del pubblico  
 registrate)

NUOVAMENTE INT. GIORNO. BAR. TAVOLINO.

Giulia osserva il bicchiere che stringe tra le mani, poi l'etichetta del filtro che penzola dalla teiera.

INSERTO: ETICHETTA FILTRO.

"Tisana Della Sera Rilassante - Con Melissa e Camomilla"

NUOVAMENTE INT. GIORNO. BAR. TAVOLINO.

Un sorriso triste si posa lieve sulle labbra della donna, poi l'espressione di Giulia si anima. La donna si accorge che una bambina è ferma di fronte a lei. È una piccola zingara, bellissima con folti capelli neri, ricci e la sta fissando con occhi azzurri e scintillanti. I vestitini della bimba sembrano usciti da un vecchio film del primo dopoguerra. Giulia porge alla bimba la moneta da un euro.

GIULIA  
 Tieni piccola.

La bimba infila la moneta in una tasca dei pantaloncini, si accosta alla donna per sussurrarle qualcosa all'orecchio.

BIMBA  
 ...cercami, cercami... cercami...

La bambina se ne va sorridendo.  
Dopo un attimo di smarrimento Giulia cerca la bimba con lo sguardo, senza vederla.

GIULIA  
(al corpulento barista)  
Scusi, la piccola mendicante che  
era qui è venuta altre volte?  
L'ha già vista qua in giro?

BARISTA  
(scrollando le spalle)  
Quale mendicante?

Giulia sospira delusa.

GIULIA  
Mi porta gentilmente il conto?

INT. GIORNO. BAR. TAVOLINO.

BARISTA  
(mostrando un difetto di  
pronuncia della "S")  
TiFana rilaffante alla meliffa e  
camomilla... Fono due euro Fignora.

Giulia porge due monete da un euro al barista e si alza.  
Infila il cappotto grigio e i guanti di marroni. Mette a  
tracolla il borsone della scuola e esce dal bar.

EXT. SERA. BAR.

Uscita dal bar cerca in giro con lo sguardo, poi alza le  
spalle e inizia lentamente a camminare.

EXT. SERA. STRADA.

Quando Giulia incrocia altre persone abbassa lo sguardo  
timidamente e passa con mestizia come ombra tra le ombre  
della sera.

EXT. SERA. DAVANTI AL PORTONE.

Giulia è ferma. Mentre cerca le chiavi sente un tonfo sordo  
accanto ai suoi piedi e fa un sobbalzo. Si tratta di un pezzo di  
intonaco che si è staccato da un balcone. Giulia sospira,  
rovistando con la mano nel borsone in cerca ancora delle chiavi  
e alza lo sguardo verso il palazzo di fronte.

INSERTO: VISTA FACCIATA PALAZZO DI FRONTE

Le mura del palazzo sono annerite dallo smog e tutti i balconi presentano chiazze opache dove pezzi di intonaco si sono staccati. Giulia scuote la testa e apre il portone.

INT. SERA. CASA DI GIULIA. INGRESSO.

La donna entra in casa. Va in cucina.

INT. SERA. CASA DI GIULIA. CUCINA.

Sul frigo trova un post-it attaccato sotto un magnete a forma di anfora.

INSERTO: POST-IT SUL FRIGO

"Ciao Amo'. È mercoledì, stasera ho la solita partita di calcetto con gli amici. Farò un po' tardi. Non aspettarmi alzata. Buonanotte. Ti amo. Tommaso."

NUOVAMENTE INT. SERA. CASA DI GIULIA. CUCINA.

Giulia stacca il foglietto e lo fa cadere (con gesto familiarmente meccanico) sul carrellino accanto al frigo.

INSERTO: CARRELLINO PORTA VIVANDE

Decine di post-it scritti tutti con la stessa calligrafia e tutti che iniziano con "Ciao Amo'". È possibile leggerne alcuni: "Ricorda stasera ho la partita a carte del giovedì. Vai pure a dormire. Buonanotte. Ti amo. Tommaso." "Oggi è il giorno della serata pizza con gli amici della piscina..." "Non dimenticare: oggi è sabato... ho la serata cinema con i colleghi..."

INSERTO: POST-IT SUL CARRELLINO

Su un ultimo post-it si legge: "Ciao Amo'. Oggi è MARTEDÌ! Aspettami... arrivo appena posso... appena finisce la partita di Champions! I *tempi supplementari* li faremo noi sotto le coperte! Smile. Ti amo. Tommaso."



NUOVAMENTE INTERNO SERA. CASA DI GIULIA. SALOTTO.

Giulia sta per riporre il cappotto grigio nell'armadio. Infila la mano in tasca per prendere le chiavi e, oltre a quelle, estrae un pezzo di carta appallottolato che sembra non riconoscere. Lo osserva accigliata. Poi lo apre. È un brandello di foglio A3 di quelli grandi, usati per disegnare. Il suo sguardo è ancora più interrogativo.

INSERTO: FOGLIO DI CARTA

È un disegno in chiaroscuro. È raffigurata la parte inferiore di un corpo di donna in dolce attesa. La donna stringe in mano un piccolo oggetto a forma di giara. Sullo sfondo una piazza gremita di gente abbigliata come si vestiva negli anni '50, stile "Vacanze Romane" e un paio di carrozzelle trainate da pigri ronzini.

NUOVAMENTE INT. SERA. CASA DI GIULIA. SALOTTO.

Con il mezzo disegno dispiegato in mano, Giulia si interroga. Rivolgendosi alla poltrona vuota del salotto, idealmente al marito Tommaso.

GIULIA

Da dove spunta fuori? Che ne dici Tommy? Non può essere di un mio alunno: è roba da professionisti. Poi c'è qualcosa che mi turba, qualcosa che non riesco ad afferrare, ma c'è... lo so!

INT. SERA. CASA DI GIULIA. CUCINA.

Giulia versa il contenuto di un vasetto di sugo pronto, scaldato al microonde, su un piatto di pasta bollita. Mentre mescola le mezze penne, getta uno sguardo preoccupato verso il foglio di carta stropicciato che ha fermato sul frigo con il magnete a forma di anfora.

INT. SERA. CASA DI GIULIA. CAMERA DA LETTO.

Giulia, indossato un pigiamone grigio di pile, con il muso tristemente sconfitto di Will Coyote sullo stomaco, si infila nel lettone, sotto il piumone e recita l'Ave Maria.

GIULIA

(quasi continuando la preghiera)  
Chi me l'ha dato. Che significa.

(MORE)

## GIULIA (CONDINUA)

Perché mi spaventa così tanto?  
 Mammina cara, se davvero non mi hai  
 rifiutato, se mi hai amato, almeno  
 per un attimo: aiutami! Dammi un  
 segno...

Si addormenta.

INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. CAMERA DA LETTO.

Giulia dorme su un fianco si vedono i capelli che, illuminati da un raggio di sole che filtra tra le tapparelle, sono di un colore nero corvino e non giri come sembravano la sera. Il letto che è a una sola piazza e non matrimoniale.

INSERTO: COMODINO

Sul comodino di legno, con superficie laccata di colore bianco, ci sono solo un orecchino dorato raffigurante un'anfora antica, uno scontrino del caffè: Al Principe Verde per una tisana rilassante con melissa e camomilla e mezzo foglio da disegno spiegazzato in cui è rappresentata la parte inferiore di un corpo di donna.

NUOVAMENTE INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. CAMERA DA LETTO.

Giulia si sveglia, si stira e si solleva su un fianco. Sembra più giovane. Afferra lo scontrino cercando di metterlo a fuoco.

GIULIA

Puà... e chi ha bevuto 'sta  
 schifezza? Mamma mia, gira tutto!  
 Altro che camomilla...

NUOVAMENTE INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. BAGNO.

Giulia entra sbadigliando in bagno con lo sguardo ancora assonnato. È di fronte allo specchio. L'immagine riflessa è quella di una ragazza molto, molto giovane, carina che la osserva con occhi spalancati, azzurri e brillanti di incredulità. Snella, un volto fresco con quelle lentiggini appena accennate che le danno un tocco teneramente sbarazzino. La ragazza si dà un pizzico al braccio.

GIULIA

Ahiii! Sono sveglia, sì. Non è un  
 sogno!

Si tocca il viso, la fronte e il contorno degli occhi.

GIULIA (CONTINUA)  
Sono sparite!

Poi si passa una mano tra i capelli ricci e lucenti di un nero brillante.

GIULIA (CONTINUA)  
E che splendidi capelli... neri!

INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. SALOTTO.

Giulia alza le tapparelle.

EXT. GIORNO. VISTA DALLA FINESTRA

Il palazzo di fronte ha le mura integre di un colore crema pulito e brillante. Dietro si vede un bel prato di un verde lucente e solo due auto d'epoca parcheggiate.

GIULIA  
Che fine hanno fatto le automobili?  
E tutto quel verde? Mi sa che mi  
sono persa qualche puntata... Boh.

INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. SALOTTO.

Giulia si volta guardandosi intorno. Non c'è il televisore, non c'è il telefono cellulare. Su una parete è appeso un calendario dell'arma dei carabinieri.

INSERTO: CALENDARIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI.

È aperto sul mese di luglio 1959.

NUOVAMENTE INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. SALOTTO.

GIULIA  
Martedì. Sì, è martedì 14 luglio  
1959. Lo so. La ragazza appare  
confusa.

INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. BAGNO.

Giulia è di nuovo di fronte allo specchio.

GIULIA  
 Estate 1959 o inverno 2009? Ieri  
 sera sono stata al caffè, dopo  
 scuola. Insegno italiano e latino.  
 (pausa)  
 Insegno?

Giulia lancia un'occhiata complice di scherno alla ragazza  
 che la osserva nello specchio e che subito ricambia il  
 sorriso. Ora la ragazza è vestita con una camiciola bianca  
 con maniche corte.

GIULIA (CONTINUA)  
 Insegnante? Ma vaaaaaaa? Che brutto  
 incubo!

La ragazza si aggiusta i capelli e si accorge che porta una  
 gonna blu che lascia scoperte le caviglie. Calzette bianche e  
 un paio di ballerine.

GIULIA (CONTINUA)  
 Che si fa oggi?

La ragazza dallo specchio continua.

GIULIA (CONTINUA)  
 (facendo l'occholino)  
 Sì. Certo. Ho l'appuntamento con  
 Tommy... macchè Tommy, chi è 'sto  
 Tommy? Bohhhhhhhh! !!!  
 (ride)  
 Paolo... con Paolo al caffè dove  
 suona di solito.

Altro cenno d'intesa verso lo specchio e la giovane esce.

EXT. GIORNO. STRADE DI ROMA 1959.

Giulia si deterge il sudore sulla fronte con il dorso della  
 mano. Le strade sono pulite, pochissime macchine, qualche  
 carrozzella. In lontananza la voce di uno strillone che urla i  
 titoli dei quotidiani. Giulia ogni tanto indugia. Si ferma.  
 Torna indietro. Legge i nomi delle vie.  
 Riprende a camminare di buon ritmo.

EXT. GIORNO. FUORI DAL BAR.

Giulia è ferma. Osserva con occhi spalancati l'insegna.

INSERTO. INSEGNA BAR.

Si legge: "Al Principe Verde" in lettere verdi smeraldo sgargianti su uno sfondo giallo brillante.

INT. GIORNO. BAR.

Un ragazzino, che sta imparando il mestiere, la saluta da dietro il bancone del bar.

RAGAZZINO

Falve. CoFa poFFo offrirti?

La ragazza risponde con un cenno di saluto e facendo segno di no con il capo. Seduto al bancone un giovane moro, occhi verdi, alto e sguardo comprensivo la sta aspettando e le sorride. Davanti a lui ha un borsone rigido di pelle. Giulia contraccambia con un sorriso di disarmante bellezza. Il giovane estrae il sassofono dalla custodia.

GIOVANE MUSICISTA

(sussurrando in direzione della ragazza)

La nostra canzone, piccola... solo per te.

Quindi inizia a suonare "All the way". Al termine dell'esecuzione il giovane ripone il sax nella custodia. Poi inserisce una moneta nel jukebox nuovo di zecca e preme un tasto. Parte la stessa canzone "All the way" con la voce di Frank Sinatra. Il giovane prende Giulia tra le braccia cullandola in un romantico lento.

INT. GIORNO. BAR. DI FRONTE AL JUKEBOX

Giulia e il giovane suggellano la fine del ballo con un tenero bacio.

EXT. GIORNO. PIAZZALE DEL GIANICOLO.

Giulia e il giovane sassofonista passeggiano mano nella mano. La ragazza ha un'espressione accigliata.

GIULIA

Capito? Non riesco a spiegarmi l'incubo. Sembrava così reale. Insegnante di latino che beve camomilla... ma ti rendi conto?!? Che cavolata! Ti sembra possibile?!?

All'improvviso Giulia viene urtata da un ragazzino che sta scappando inseguito dai rimbrotti di due adulti.

GIULIA (CONTINUA)  
 Accidenti. Che diavol... ma, ma è una bambina!

Si tratta di una bimba in pantaloncini corti e con una fluente cascata di riccioli corvini, che escono da un berretto calcato sulla testa. Giulia ha come un sussulto.

GIULIA (CONTINUA)  
 È la ragazzina del bar! Di ieri sera. Ne sono certa! Ne sono certa!

PAOLO  
 (con flemma calcolata)  
 Quello era solo un brutto sogno.  
 (pausa)  
 Ricordi?

In quel momento la bimba lascia cadere in terra una moneta, poi si dilegua confondendosi tra i tanti bimbi che stanno assistendo a uno spettacolo di burattini.

EXT. GIORNO. PIAZZALE DEL GIANICOLO.

Giulia corre e raccoglie la moneta.

INSERTO: MONETA.

Sulla moneta si legge: 1 Euro. Sull'altra faccia si vede l'immagine dell'Uomo Vitruviano di Leonardo Da Vinci.

NUOVAMENTE EXT. GIORNO. PIAZZALE DEL GIANICOLO.

GIULIA  
 (con entusiasmo)  
 È la moneta che le ho regalato ieri sera!

PAOLO  
 Calma piccola. Lo vedi: 1 euro. Che significa? Nulla. Non ha senso. È solo una moneta giocattolo.

Giulia non sembra affatto convinta.

EXT. GIORNO. PIAZZALE DEL GIANICOLO.

Poco più avanti i due adulti hanno smesso di imprecare. Sono due pittori di strada. Uno indossa un basco bohemien di colore bordeaux, l'altro un paio di moffole di lana beige e tiene una matita dietro l'orecchio. Alle spalle del cavalletto di quello con il basco, tra i disegni esposti, ce n'è uno strappato lungo la linea mediana. È rimasta solo la parte superiore.

PITTORE CON BASCO BORDEAUX  
 ...che monellaccia. Che t'è preso  
 de strappà quer disegno?!?

PITTORE CON MOFFOLE BEIGE  
 Pora Marisa, anche questo ha  
 dovuto subì.

Giulia, quasi trascinandolo Paolo, raggiunge i due pittori e si ferma di fronte al disegno strappato.

GIULIA  
 Non è possibile!

Infila una mano nella tasca della gonna ed estrae il foglio ancora accartocciato. Lo dispiega. Non ha dubbi. Senza dire nulla lo porge al ritrattista che lo avvicina alla parte strappata sul cavalletto facendo combaciare perfettamente le due metà.

PITTORE CON BASCO BORDEAUX  
 Grazie, signorì. Poi ce dirà com'ha  
 fatto a fasse ridà quer pezzo de  
 carta.

Giulia annuisce come stordita. Poi ha un sussulto e si rivolge con impeto ai due pittori

GIULIA  
 (quasi gridando)  
 Sono io che ho bisogno di  
 spiegazioni...

Poi si interrompe. Il suo sguardo è fisso sul disegno.

INSERTO: DISEGNO.

Si vede il primo piano degli orecchini a forma di anfora con pietre preziose che la donna del disegno tiene in mano.

NUOVAMENTE EXT. GIORNO. PIAZZALE DEL GIANICOLO.

GIULIA

Guarda Paolo. Gli orecchini del disegno! Ecco cosa mi turbava e non riuscivo a capire! Sono identici a quello che le suore mi hanno dato come unico ricordo di mamma Marisa!

Paolo annuisce.

PITTORE CON BASCO BORDEAUX

Ma vedi npò! Marisa è proprio er nome della donna del ritratto. La "nostra" Marisa.

(pausa)

Era ne ragazza der popolo. C'aveva n' banco de frutta ar mercato.

PITTORE CON MOFFOLE BEIGE

(indicando con la matita)

Si, proprio là dietro, in fonno alla discesa arberata.

Detto ciò il pittore ripone la matita sempre dietro l'orecchio destro.

PITTORE CON BASCO BORDEAUX

Era `na ciumachella fiera, generosa e onesta: na fija de core. Tutti le volevano bene. Poi arrivò LUI... Dar nord. Un *fijo de na mignotta!*

Uno che sapeva come fasse volè bene però, e era bravo...

Eccome se lo era.

PITTORE CON MOFFOLE BEIGE

(annuendo con convinzione)

Si. Dipingeva da Dio.

PITTORE CON BASCO BORDEAUX

Marisa se'nnamorò! Lui se fece lì comodi sua e scappò via, lasciannola n'cinta de na pupetta.

I quattro vengono distratti dalle risate dei bimbi che guardano il teatrino dei burattini.

Pulcinella sta prendendo a bastonate un poliziotto.



PITTORE CON BASCO BORDEAUX (CONTINUA)  
 Ce l'avessi tra le mani. Artro che  
 bastonate. A mani gnude o  
 massacrerei!

Paolo guarda l'orologio.

PAOLO  
 Ci siamo quasi, ragazzi. Mancano  
 pochi secondi.

PITTORE CON BASCO BORDEAUX  
 (sospirando amaramente)  
 Con quanto amore aveva portato 'n  
 grembo a creatura. E sì che  
 c'aveva 'n grave difetto ar core. O  
 sapeva bbene cosa rischiava pe  
 falla nasce.

PITTORE CON MOFFOLE BEIGE  
 Mai. Manco pe' n'seconno pensò  
 de fà quarcosa per 'mpedillo.

Un fragoroso boato interrompe bruscamente il racconto. Il  
 cannone del Gianicolo batte, a suo modo, le ore 12:00.

PITTORE CON MOFFOLE BEIGE (CONTINUA)  
 (imprecando)  
 Ch'usanza becera! So' tre mesi che  
 va avanti 'sta storia: pe mme nun  
 ariva a Natale!!!

Senza scomporsi il primo pittore conclude.

PITTORE CON BASCO BORDEAUX  
 (con voce rotta  
 dall'emozione)  
 Purtroppo Marisa nun ce l'ha fatta...\_

PITTORE CON MOFFOLE BEIGE  
 A pupa c'ha strappato er ritratto  
 è Giulia, a fijetta bella de  
 Marisa.

Giulia ascolta rapita.

PITTORE CON MOFFOLE BEIGE (CONTINUA)  
 Ora sta da le sore.

PITTORE CON BASCO BORDEAUX  
 (rianimandosi)  
 Sa che lei assomijà tanto tanto a  
 la pora Marisa?

EXT. GIORNO. ENTRATA PICCOLO CIMITERO.

Giulia e Paolo sono in un parco di fronte a un cancello. Sul cancello è affissa un'insegna su cui si legge: "Cimitero dell'Istituto Figlie di Maria - Accoglienza è Amore".

GIULIA

Che gentili quei pittori. Senza le loro indicazioni non l'avremmo mai trovato. Non ho mai voluto venirci da ragazzina!

Paolo abbraccia Giulia senza dire nulla, sembra perplesso, ha l'espressione di chi sa di non avere capito fino in fondo, ma lascia che la ragazza entri da sola.

EXT. GIORNO. TOMBA DI MAMMA MARISA.

Giulia si china per vedere da vicino la lapide sulla tomba della mamma.

INSERTO: LAPIDE.

Accanto alla foto in ceramica in bianco e nero della mamma e alle iscrizioni anagrafiche (la data di morte coincide, tragicamente, con la sua data di nascita), è fissato l'orecchino gemello di quello che, da sempre, Giulia conserva come unico ricordo della mamma.

GIULIA

(alla mamma)

La bimba... dimmi mamma... quella bimba sono io, vero? Che senso ha? È collegata in qualche modo al brutto sogno che ho fatto? Non capisco mammina, ti prego, aiutami a capire, ti pregoooo...

NUOVAMENTE EXT. GIORNO. TOMBA DI MAMMA MARISA.

Giulia si accascia esausta di fronte alla foto della mamma e si addormenta guardandola.

INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. CAMERA DA LETTO.

INSERTO: DISPLAY CELLULARE.

Lo schermo lampeggia. Lampeggiano le cifre: 6:50. Il trillo stridulo della sveglia fa sobbalzare Giulia.

NUOVAMENTE INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. CAMERA DA LETTO.

Giulia si sveglia. È sdraiata sotto il piumone in un letto matrimoniale, da sola. Si guarda intorno. C'è la TV LED schermo piatto ultra HD e, sul comodino di mogano, lo smartphone che ancora sta suonando la sveglia. Spegne la sveglia con gesto meccanico. Accanto al telefono c'è una moneta da un euro. Il calendario da tavolo recita:

15 Gennaio 2009. Giovedì.

INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. CUCINA.

Attaccato al frigo il solito post-it.

INSERTO: POST-IT.

"Ciao Amo'. Esco presto. Stasera ho la partita a carte. Un bacio. Ti amo. Tommy".

NUOVAMENTE INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. CUCINA.

GIULIA  
(con un morbido sorriso)  
Tommy? Da quanti anni non ti  
firmavi così?

Giulia beve un sorso di latte.

INT. GIORNO. CASA DI GIULIA. INGRESSO.

Giulia ripone in fondo all'armadio il cappotto grigio e indossa un impermeabile rosso stretto in vita. Si guarda allo specchio soddisfatta. Esce di casa.

INT. GIORNO. SCUOLA MEDIA. SALA PROFESSORI.

Giulia è intenta a correggere i compiti di italiano.

GIULIA  
Billy, Billy, quando capirai che  
devi applicarti di più? TRE!

CAMILLA  
Eureka! Fammi vedere un po' se  
fuori nevicata!

Giulia si alza e indossa l'impermeabile vermiglio che le disegna una linea slanciata e mette in risalto il girovita.

GIULIA

Speriamo di no. Sto uscendo.  
Stasera voglio regalarmi una bella cenetta!

L'insegnante stempiato distoglie lo sguardo dal registro che sta compilando, appare sorpreso dalla risposta. Osserva Giulia squadrandola da capo a piedi come la vedesse per la prima volta. Un sorrisino di approvazione compare sul suo volto.

INSEGNANTE STEMPIATO

La solita cenetta solitaria  
immagino... Tommaso ha la *sconfitta* a  
carte del giovedì, *neh?* Sempre che  
abbia imparato a giocare...

Giulia risponde senza neanche degnarlo di uno sguardo, mentre infila, agilmente, la tracolla del borsone.

GIULIA

Almeno io gli "alimenti" li *cucino*  
per una persona che mi ama e non li  
*pago* a qualcuno che chissà se mi ha  
mai amata.

Così dicendo esce facendo svettare il dito medio dal pugno chiuso della mano destra, nell'inconfondibile gesto di scherno, in direzione del collega che incassa il colpo sospirando con tristezza.

EXT. SERA. STRADA.

Giulia cammina a testa alta, nel suo impermeabile rosso e risponde con un sorriso al cenno di saluto rivoltole da un conoscente che incontra nel suo incedere deciso.

INT. SERA. BAR. TAVOLINO.

Giulia si schiarisce la voce, poi fa un cenno al barista.

GIULIA

(con voce squillante)  
Un caffè macchiato, grazie!

Giulia si guarda intorno stupita, lei per prima, dal tono cristallino della sua voce.  
Il barista le sorride annuendo.

BARISTA  
Fubito. Fignora.

INT. SERA. BAR. TAVOLINO.

Bevuto l'ultimo sorso del suo caffè macchiato, che mostra di gradire particolarmente, Giulia si alza e si dirige verso il Juke-Box in fondo alla sala.

INT. SERA. BAR. JUKEBOX.

Giulia sposta due giacconi e una sciarpa su una sedia. Fa un sospiro profondo ed estrae da una tasca la moneta da un euro. La osserva pensierosa per qualche istante, poi abbozza il gesto di introdurla nel jukebox.

GIULIA  
Cara *piccola* Giulia, questo te lo devo.

INT. SERA. BAR. BANCONE.

Il barista sta osservando Giulia con curiosità

BARISTA  
Fignorina quel coFo è in diFuFo da almeno 30 anni...

INT. SERA. BAR. JUKEBOX.

GIULIA  
Quasi gli stessi anni dall'ultima volta che qualcuno mi ha chiamato *signorina*. E poi questa moneta è magica, ha viaggiato nel tempo...  
sa???

Giulia introduce la moneta da un euro che entra senza protestare nella fessura adibita ad accogliere solo pochi spiccioli di lire.

GIULIA (CONTINUA)  
Chissà se il *jolly* è impazzito!

Poi schiaccia il tasto di una vecchia canzone: All the Way.

INT. SERA. BAR. JUKEBOX.

Per lo stupore del barista e nel silenzio irrealistico che si è creato partono le prime note della canzone. In quel momento un uomo sulla sessantina, brizzolato, in un elegante abito scuro, entra nel locale.

GIULIA

(incredula)

Tommy?

TOMMASO

Sorpresa! Come eri bella stanotte mentre dormivi... Eri così serena. Il tuo corpo sembrava sorridere. Ricordi quando dissi che non ero certo un Principe Azzurro, perfetto sul suo destriero bianco, ma un semplice Principe Verde, con tutti i suoi difetti, ma sincero? Beh... ogni giorno ringrazio il cielo di avermi fatto incontrare la mia Principessa!

GIULIA

E la partita a carte del giov...

Non fa a tempo a terminare la frase. Tommaso l'ha già presa tra le braccia facendole segno di non dire altro (sfiorandole le labbra con il dito indice).

EXT. SERA. BAR. TAVOLINO.

Dalla vetrata del bar si riconoscono le sagome di un Principe Verde e della sua Principessa che, confondendosi l'uno tra le braccia dell'altra, ballano un lento su una musica di tanti, tanti anni fa.

THE END